

Per Ugo Forno e le giovani vittime della Resistenza

Il monumento che non c'è, chiesto a Roma dal presidente Anpi Gianfranco Pagliarulo

di **Paolo Fallai**

Questa settimana parliamo di un luogo romano che ancora non c'è. Eppure molti motivi lo vorrebbero presente e concreto. Cominciamo da quello che c'è. Poco prima che via dei Prati Fiscali sfoci nella Salaria, affianca l'Aniene ed è superata, proprio come il fiume, da un ponte ferroviario. Quel ponte vede passare ogni giorno treni superveloci che lasciano la stazione Termini diretti al Nord. Nel giugno 1944 sarebbe servito agli alleati per mandare truppe e armi a inseguire i nazifascisti in fuga. Per questo le truppe tedesche avevano deciso di farlo saltare in aria. Per lo stesso motivo, il 5 giugno, un gruppo di giovani partigiani decise di difenderlo. Tra loro c'era un ragazzino di 12 anni, Ugo

Forno. Avevano rubato delle armi lasciate proprio dai tedeschi a villa Savoia ed erano accorsi sul greto dell'Aniene per impedire quella distruzione, l'ennesima voluta dai tedeschi, con la complicità dei fascisti, in una Roma stremata che solo poche ore prima aveva accolto l'arrivo delle truppe alleate e festeggiato la sua liberazione. Ma questo avveniva tra Roma sud e il centro. In questo scorcio di Montesacro c'erano ancora cechini nazifascisti e sabotatori. Lo scontro con i giovani partigiani fu breve e violentissimo. Quel ponte venne salvato, ma Ugo Forno, Ughetto per i familiari e gli amici, morì colpito da un colpo di mortaio e non avrebbe mai potuto frequentare la terza media che lo stava aspettando.

Dal 2010 quel ponte sull'Aniene di cui neanche ci rendiamo conto quando siamo sui treni e che intravediamo appena passando sulla Sa-

laria o su via dei Prati Fiscali, porta il nome di Ugo Forno, appena 66 anni dopo la sua morte. Non è l'unico ricordo a Roma del suo sacrificio: c'è una targa al parco Nemorense, poco lontano una lapide sotto la sua casa, un giardinetto a lui intitolato a Vescovio e dal 1974 una stradiciola porta il suo nome a Casal Bernocchi, a 43 chilometri da quel ponte sull'Aniene.

Ma Ugo Forno non è stata l'unica vittima giovanissima della lotta partigiana a Roma. Grazie agli studi e al lavoro di ricerca mai interrotto di Felice Cipriani possiamo ricordare Carlo Del Papa, morto a 14 anni ancora non compiuti, Antonio Calvani e Augo Codani, di 16 anni; Maurizio Cecati di 17; Nello Di Mambro, ucciso il giorno del suo 18esimo compleanno; Salvatore Lo Rizzo, 18 anni; Carmelo Coco, 19.

Pochi giorni fa proprio in via Nemorense il nuovo presidente dell'Associazione na-

zionale partigiani, Gianfranco Pagliarulo, ha voluto legare a loro la sua prima uscita pubblica. «Chiedo alle istituzioni che a Roma, nella capitale, si possa realizzare un monumento a Ughetto e ai ragazzi caduti per la difesa di Roma». C'è un terribile bisogno di indicare ai nostri figli esempi come quello di Ugo Forno e di questi ragazzi. Abbiamo molto di cui vergognarci.



Murale
L'immagine di Ugo Forno, per ricordare il ragazzo di 12 anni ucciso dai tedeschi il 5 giugno 1944, ultima vittima della Resistenza a Roma